

**A Conegliano**  
una rassegna dedicata a Channel Four. Una rete televisiva «intelligente» che ha aiutato il rilancio del cinema britannico

**Intervista**  
con il documentarista cubano Santiago Alvarez  
Cento film, seicento «cin giornalieri»  
per raccontare la rivoluzione di Fidel Castro

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Un po' di filosofia per la sinistra**

**Un libro ricostruisce la biografia intellettuale di Norberto Bobbio. Ecco come ricorda le polemiche, le discussioni di questa Italia «politica e culturale»**

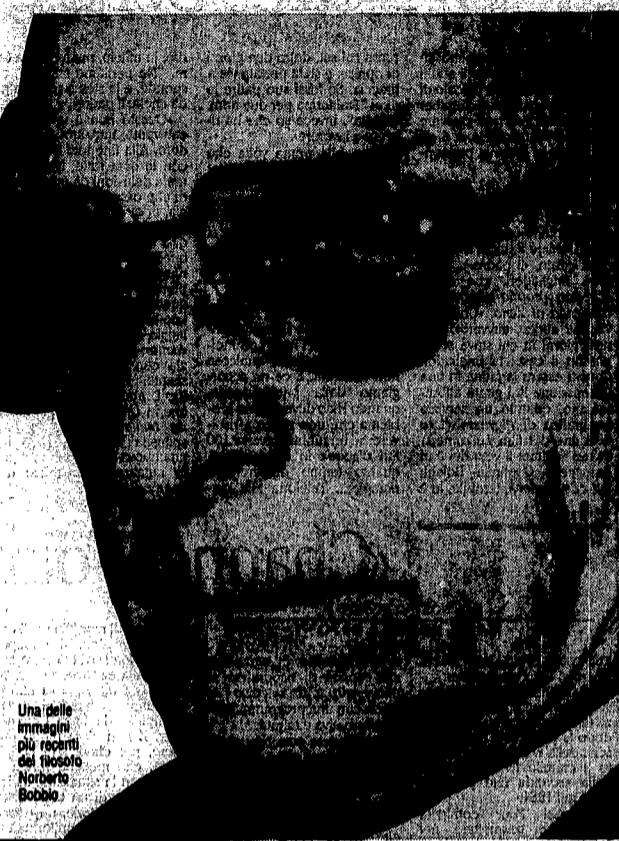
ANDREA LIBERATORI

TORINO. Una finestra della stanza guarda la collina di pioggia. Qui Norberto Bobbio lavora, qui sono nati i suoi libri. Ma il primo su Carlo Cattaneo - prosa - che scrisse al diavolo la guerra e uscì poi da Einaudi nel '45. Quando lo scrisse abitava da un suo socio perché questa casa era stata distrutta dai bombardamenti che miravano alla ferrovia. La stazione di Porta Nuova è qui sotto. Ma gli altri suoi libri emiliani, come li chiama sorridendo, da *Politica e cultura a Quale socialismo*, a *Il futuro della democrazia*, passando per il *Profilo ideologico del Neocostituzionalismo*, sono nati in queste stanze tappezzate di libri. E qui il filosofo torinese è stato «inghiottito» in un torrido pomeriggio del luglio '84, da un'importante telefonata. Francesco Cossiga, presidente del Senato, gli annunciava che Sandro Pertini aveva appena firmato la sua nomina a senatore a vita.

La scelta di Carlo Cattaneo per il primo libro «militante» è dovuta alla convinzione che la lotta che fra gli uomini del Rinascimento fosse quella che più si sarebbe prestata ad essere considerato un po' il simbolo della nuova Italia. Quando lo pubblicò il volume ebbe per titolo *Una filosofia militante*. Ma era Cattaneo a meritarselo, sua è l'espressione: la filosofia è una milizia, gli uomini dell'età moderna con cui in genere si guarda alla filosofia.

sbagliato e ho fatto ammenda ma allora era quello lo stato d'animo. Il '68, la grande contestazione, aveva toccato Bobbio molto da vicino e profondamente. «Non ero sicuro che da quella situazione tumultuosa non sarebbe venuto un colpo di Stato che avrebbe soppresso la democrazia». A questo riguardo Bobbio non ha dubbi: «Ho sempre pensato che, se un colpo di Stato poteva venire, sarebbe venuto da destra, non ho mai avuto preoccupazioni di questo genere dalla sinistra».

chitto, Giuseppe Vacca. Nel marzo '77 il libro *Quale socialismo?* che riunisce questa serie di scritti di Bobbio è già la quarta edizione. Negli ultimi quindici anni le «intermissioni» tendono a farsi continui. Perché? Cercando la risposta Bobbio osserva che il periodo dal '55 al '68, pur includendo anche momenti altamente drammatici, come il luglio '60, era stato «relativamente tranquillo»: si era avuta, cioè, una lenta evoluzione del sistema politico, il passaggio dal centrismo al centrosinistra. Il tentativo, nel '68, di riunificazione socialista che sembrava poter ricostruire un grande partito socialista in Italia. E il partito cui, tra l'altro, aveva dato sempre più vicino pur non essendo mai stato iscritto. In questa «bonaccia» lui che, dice, non ha mai avuto una grande vocazione politica, era tornato a fare il suo mestiere di professore.



Una delle immagini più recenti del filosofo Norberto Bobbio.

**La scelta di Cattaneo**

La ricerca su Cattaneo continua. All'inizio degli anni Settanta Bobbio pubblicherà tutti gli scritti sull'argomento con una introduzione che finisce in un preambolo. Ora lo rilegge ridendo, contento di essersi sbagliato. «Appartengo ad una generazione - scriveva - che è stata attratta dagli ideali di giustizia e libertà. Ma, a ragione veduta, dopo tutti questi anni, abbiamo realizzato ben poca giustizia ed ora stiamo anche perdendo la libertà».

**Il rapporto col Sessantotto**

Il '68 è un urto, una sferzata, lo scenario generale cambia bruscamente. Vengono i dubbi sulla sopravvivenza della democrazia; la parola «partecipazione» appare «tutta sbagliata». La conseguenza che ne trae Bobbio è che bisogna impegnarsi di più, anche teoricamente, sui problemi di carattere politico attuale. La riflessione nata sotto la spinta del '68 lo porterà a scrivere di nuovo, dopo 30 anni, su un giornale. «Accettai l'offerta di collaborazione di Arrigo Levi, direttore de "La Stampa", i temi sono quelli: libertà, democrazia, socialismo e ruolo

**L'amore per la libertà**

Per brevità Bobbio cita le ultime righe della prefazione al *Profilo ideologico del Neocostituzionalismo* datate marzo '86, la dove dice: «Si può essere liberi per convinzione o per assuefazione».

**«Epulsione» dalla Svezia la cagnetta di Liza Minnelli**

Della proverbiale efficienza svedese sapevamo tutto. Ma che si arrivasse ad espellere, con tanto di foglio di via, una ignara e tenera cagnetta, non ci avremmo mai creduto. È accaduto a Lilly, la piccola terrier di Liza Minnelli. L'accusa alla base del provvedimento (che riguarda più la cantante che la povera bestiola) è di introduzione clandestina di cane, che in Svezia è considerato un reato molto grave, a causa dei rischi di rabbia. E così la dolce Lilly è stata imbarcata su un aereo e spedita a Parigi, prossima tappa del tour della cantante americana.

**Scoperta la nemica di Babilonia**

Si chiama Mashkan, è una città di 4000 anni dedicata al dio della morte Nergal. L'hanno ritrovata due archeologi americani in Mesopotamia



Frammento di pittura murale di età babilonese

NEW YORK. Si chiama Mashkan. Sono sicuri che si tratti della gran rivale di Babilonia. Ha 4000 anni, ed era dedicata al Dio babilonense della morte, della pestilenza e delle calamità l'intera città che due archeologi americani hanno scoperto lo scorso gennaio in Mesopotamia. Tra il Tigri e l'Eufrate, un centinaio di chilometri a sud di Baghdad, molto più a nord di Basora, dove i due fiumi confluiscono per dar vita allo Shatt El-Arab. Sono nomi geografici che in questi anni ci eravamo abituati ad associare alla guerra tra Iran e Irak. Ai guerrieri bambini, ai cadaveri che si anneriscono nel deserto, ai gas tossici. E invece racchiudono straordinari tesori del passato, come la scoperta che è stata annunciata da Elizabeth C. Stone, docente di archeologia alla State University di New York, a Stony Brook, e da suo marito, Paul Zimansky,

docente di archeologia alla Boston University. La loro potrebbe rivelarsi una delle più straordinarie scoperte archeologiche della seconda metà di questo secolo, alla pari di quella di Tell Leilan nel 1985 e di quella di Ebla negli anni '70 in Siria, che aveva addirittura portato alla luce una civiltà e una lingua fino ad allora sconosciute. Il sito era già stato segnalato nel 1975 da un archeologo dell'Università di Chicago, Robert McAdams, che ora è segretario della prestigiosa Smithsonian Institution. Zimansky e la moglie erano stati però i primi a iniziare scavi sistematici, un paio d'anni fa. Si era in piena guerra Iran-Irak e ai due archeologi le autorità militari di Baghdad avevano negato il permesso di ricognizione aerea. Avevano rimediato ricorrendo a rilevazioni via satellite, da cui risultava che anticamente un ramo del Tigri attraversava quel sito, e a macchine fotografiche montate su palloni, che avevano consentito loro di scoprire i contorni di un insediamento urbano di notevoli dimensioni. La scoperta decisiva è però giunta agli inizi di quest'anno, quando con l'aiuto del professor Ploir Steinkeller, assiriologo all'Università di Harvard, sono riusciti a decifrare le scritte cuneiformi di una serie di cilindri d'argilla scavati in loco. I cilindri iniziavano tutti con la stessa iscrizione:

«Quando il Gran Signore, Nergal, ha fatto sorgere questa città, Mashkan-nisipir, c'è qui anche un elemento da far venire i brividi, perché Nergal è l'antico Dio babilonense della morte, della pestilenza e di altre calamità. E nei quartieri di quelli che si ritiene fossero i templi della città, presso quello che era un braccio del Tigri ora disseccato, si sono ritrovate immagini in argilla di Nergal, con la macabra falce che veniva attribuita a questa terrificante divinità, da cui si è ricavata praticamente l'iconografia della morte sino ai giorni nostri. «Prova migliore di questa sull'identità della città non si può avere», commenta il professor Steinkeller. E un altro assiriologo, il professor William Hale dell'Università di Yale, non nasconde l'entusiasmo: «È sempre un gran giorno in archeologia quando si riesce ad identificare con sicurezza una città perduta». Dalle rilevazioni aeree e dai primi scavi ci si presenta il contorno di un'intera città - dice al «New York Times» Elizabeth Stone - sappiamo dove erano i canali, dov'era il cimitero, il palazzo, i quartieri religiosi, l'area della produzione, le mura». Questa Mashkan-sharip aveva 15.000 abitanti, ed era probabilmente la capitale della potenza di Larsa che nel secondo millennio avanti Cristo rivaleggiava con Babilonia. Sinora le uniche tracce sull'esistenza di questa città venivano da documenti babilonensi da cui risultano ambasciate di Hammurabi a Mashkan. Scavi preliminari sono stati compiuti, oltre che in vicinanza dei templi, nel cimitero della città. La coppia di coniugi archeologi Stone-Zimansky progetta di iniziare scavi sistematici a partire dall'anno prossimo. La speranza è di trovare, nei pressi del Palazzo o dei templi, «archivi» ricchi come quelli di Ebla.

**A CHI ANDRANNO?**

- Rivista Varietà
- Spettacoli musicali
- Talk-show
- Telefilm
- Film per la TV
- Sceneggiati
- Quiz
- Giochi
- TV dei ragazzi
- Servizi giornalistici
- Servizi sportivi
- Scienza e cultura
- Uomo TV dell'anno
- Donna TV dell'anno